

Arriva l'aviazione elettromagnetica

1954: la memorabile grande ondata italiana di UFO.
Dagli Incontri del Terzo Tipo alla croce greca su Roma

Nell'autunno del 1954, anno decisamente eccezionale nella storia dell'ufologia, la fitta serie di flap (v.) che segna l'Europa sposta il proprio epicentro dalla Francia all'Italia. La penisola infatti viene investita da una straordinaria ondata di avvistamenti, caratterizzata anche da numerosi Incontri Ravvicinati (v.) e da rilevanti conseguenze fisiche. L'effetto valanga del flap italiano, che ha inizio in settembre, raggiunge il suo apice tra metà ottobre e metà novembre.

In questo periodo, grazie ai numerosi dati statistici raccolti, alle analisi delle manifestazioni ufologiche, alla vasta eco suscitata da alcuni casi più eclatanti, nel nostro Paese cresce l'attenzione verso queste tematiche.

In Italia il primo avvistamento seriamente documentato risaliva a quattro anni prima, quando, il 10 maggio 1950, il tenente Luigi Donini aveva visto, dal treno che lo conduceva verso San Giovanni Valdarno, in Toscana, fiammeggiare nel cielo un globo che procedeva ad altissima velocità.

Un settembre top secret

Solo nel 1954 però, grazie al moltiplicarsi e all'estendersi del fenomeno, i media iniziarono a occuparsi con interesse della casistica ufologica. Uno dei casi notevoli, avvenuto nell'autunno del '54, coinvolge alcune persone altamente qualificate nel rileva-



re e classificare eventi aerei. Sono le 17:45 del 17 settembre. Dalla torre di controllo di Ciampino-ovest (Roma) il tenente Bruno Giustiniani osserva,

Tavola della "Domenica del Corriere" del 3 ottobre 1954 che ricostruisce l'avvistamento di un UFO sigariforme avvenuto su Roma il 17 settembre 1954.



L'ingegner Luigi Nardi ed alcuni tecnici osservano un UFO evolvere sull'aeroporto milanese di Linate nello stesso giorno dell'avvistamento su Roma.

fra i 1200 e i 2000 metri di altitudine, un oggetto rossastro sigariforme, avvistato anche da numerosi testimoni nel centro di Roma.

Mentre Giustiniani viene raggiunto dal colonnello Musco e da altri tecnici, allibiti dinanzi alle strane evoluzioni del sigaro volante, anche al Centro Radar di Pratica di Mare, presso Pomezia, alcuni ufficiali scorrono in cielo quella che poi definiranno al comando come una specie di stella rossa. Avvertiti da Ciampino, i tecnici di Pratica di Mare riescono, alle 18:49, ad inquadrare con i radar l'ordigno, acquisendo così la prova definitiva che si tratta di un oggetto solido.

La notizia dell'apparizione, durata per ben un'ora e 43 minuti, viene diffusa dall'agenzia ANSA poco prima dell'alba, ma subisce da parte delle autorità militari un quasi totale insabbiamento (solo qualche tempo dopo, in un documento ufficiale, verrà fatto un esplicito accenno all'evento,

riferendo che alcuni ufficiali dell'Aeronautica militare avrebbero visto, in occasioni diverse, oggetti anormali passare rapidamente nel cielo del litorale tirrenico).

Da Roma a Milano

Una ventina di minuti dopo la segnalazione romana, un altro avvistamento ha luogo nell'aeroporto Forlanini di Linate, a Milano, dove erano presenti per un collaudo l'ingegnere **Luigi Nardi**, direttore di una ditta di costruzioni aeronautiche, alcuni tecnici e il giornalista Maner Lualdi, pilota ed esperto di aerei. All'improvviso, la loro attenzione viene attirata da un oggetto volante di color rosso che attraversa il cielo, rimanendo piuttosto basso rispetto all'orizzonte. L'UFO, che appariva incandescente, viene successivamente descritto dai testimoni come composto da due masse circolari, quella anteriore maggiore, l'altra più piccola, entrambe color rosso ciliegia, unite da un tronco di cono leggermente più luminoso delle due parti sferiche. Per i successivi 20 minuti l'oggetto evolve in cielo, avvicinandosi a terra e sollevandosi in alto, poi di colpo si ferma e, infine, scompare velocemente. Gli inquirenti si chiederanno in seguito se l'UFO avvistato potesse essere lo stesso apparso poco prima a Ciampino, ma purtroppo mancano i dati per valutarlo: all'epoca, infatti, la censura militare impedì i necessari approfondimenti.

Oltre a questi avvistamenti, durante la notte di quello stesso giorno vengono segnalati anche in Francia due casi: nel primo un sigaro luminoso solca il cielo di Clermont-Ferrand, nel secondo, a Cénon, un ciclista viene coinvolto in un impressionante incontro ravvicinato del Terzo Tipo. E' interessante notare che le tre località Roma, Clermont-Ferrand e Cénon sono disposte sulla stessa linea geodetica e costituiscono uno dei primi allineamenti ortotenici individuati dall'ingegner Aimé Michel (v.), che

sviluppo la sua teoria dell'Ortotenia (v.) (cfr. Sez. I) proprio in occasione del flap francese del '54 (cfr. Sez. I).

I casi di ottobre

Le numerose segnalazioni che caratterizzarono il flap italiano del '54 furono quasi tutte di notevole importanza.

Tra gli episodi più sconcertanti che meritano di essere ricordati uno è quello che, nella notte tra il 18 e il 19 ottobre, vide protagonista il rappresentante di commercio Renzo Pugina che, nel giardino della sua casa, a Paravicino d'Erba (Como), si trovò faccia a faccia con uno strano essere dalle caratteristiche decisamente aliene. L'umanoide, alto circa un metro e 30, aveva il petto coperto di squame, gli occhi a mandorla, la fronte sfuggente e una specie di macchina al posto delle gambe; la sua testa era coperta da un casco luminoso e in mano teneva un oggetto simile ad una torcia elettrica. Quando Pugina, dopo un attimo di stupore, si avvicinò all'essere dicendogli amichevolmente "Marte", l'umanoide si sollevò in alto, dileguandosi con un sottile ronzio. Sul luogo dell'avvistamento si formò, quasi a ricordo dell'accaduto, una strana macchia inodore, che crebbe a dismisura per i tre o quattro giorni successivi, per poi scomparire del tutto. Un'entità altrettanto piccola (un metro e 40 circa) e dall'aspetto antropomorfo fu osservata da distanza piuttosto ravvicinata pochi giorni dopo, il 24 ottobre, da Ulderigo Cardinali di Castiglion della Pescaia (Grosseto). Verso le 6:00 del mattino il bracciante stava lavorando presso la palude, quando la sua attenzione venne attratta da un inspiegabile ronzio. Avvicinatosi, scorse tra le canne una specie di enorme piatto, molto lucido, intorno al quale trafficava un essere vestito con una tuta fra il marrone e il giallastro il quale poco dopo risalì a bordo dell'apparecchio che, accompagnato da un lieve ronzio, si sollevò a bassa quota e scomparve.

Il giorno dopo, il 25, degli UFO furo-



Ricostruzione dell'entità aliena incontrata da Renzo Pugina nel giardino della sua abitazione.

no avvistati, in moltissime località delle province di Macerata, Ancona e Pesaro, nella Repubblica di San Marino, nel mar Adriatico, a Trieste, Forlimpopoli, Fiumicino, Civitella di Romagna, Petritoli (Ascoli Piceno), Perugia, Forlì, Spoleto, Torrita di Siena, Benabbio (Lucca). Nello stesso giorno, degli UFO si resero visibili anche oltre i confini italiani, invadendo i cieli di Vienna, Budapest e Belgrado.

UFO sullo stadio di Firenze

L'avvenimento più sconvolgente, quello che più fece parlare di sé, anche perché poté contare sulla contemporaneità di migliaia di testimonianze e su riscontri materiali di notevole rilievo, resta comunque il passaggio di decine di UFO (secondo i calcoli furono tra i 20 e i 30) che, nel primissimo pomeriggio del 27 ottobre, interessò tutta Firenze. Verso le 15:30 gli UFO fecero la loro clamorosa comparsa anche sullo stadio del capoluogo toscano, interrompendo, per le naturali reazioni dei tifosi, dei giornalisti e dei calciatori stessi, l'amichevole Fiorentina-Pistoiese che vi si stava svolgendo. I due oggetti avvistati sullo stadio erano di forma rotonda e di color grigio metallico lu-

cente, procedevano ad elevata velocità, talvolta zigzagando e, dopo un minuto di evoluzioni aeree, si allontanarono dopo aver lasciato cadere al suolo una pioggia di filamenti bianchi.

Un episodio del tutto simile si ripeté qualche tempo dopo, e precisamente il 14 novembre, presso lo stadio di Casaloldo (Mantova), dove, come a Firenze, la partita fu interrotta per l'apparizione di un velocissimo corpo volante madreperlaceo di forma

discoidale e per la contemporanea caduta di fiocchi biancastri che si dissolsero al contatto col suolo.

L'avvenimento fiorentino (di cui non si contano le segnalazioni) che costituisce uno dei casi ufologici di più estesa documentazione, fu eccezionale anche perché offrì agli studiosi l'opportunità di approfondire, sulla base di analisi scientifiche, la conoscenza di questi anomali fiocchi, forse i più stupefacenti tra gli effetti secondari degli eventi ufologici, notergalmente con il nome di bambagia silicea.



Durante il flap del '54 alcune città italiane furono interessate dalla caduta di residui filamentososi bianchi, noti anche come capelli d'angelo.

Che il silicio c'entrasse con quei filamenti sottili e instabili, che spesso gli UFO avevano lasciato al loro passaggio, lo si ricavò proprio in seguito all'episodio fiorentino. In quell'occasione infatti, con opportuna tempestività, uno studente universitario, Alfredo Jacopozzi, raccolse e isolò in un vetro sterilizzato il materiale, portandolo poi ad analizzare all'Istituto di Chimica Analitica dell'Università di Firenze. Il responso dell'esame microscopico, condotto dal direttore dell'Istituto, professor Giovanni Canneri, rilevò che si trattava di una sostanza "fibrosa, con notevole resistenza meccanica alla trazione e alla torsione. Al riscaldamento imbrunisce, lasciando un residuo fusibile e trasparente. Il residuo fusibile spettrograficamente mostra contenere prevalentemente: boro, silicio, calcio e magnesio. (...) In linea puramente ipotetica", questa la conclusione di Canneri: "la sostanza esaminata nella scala microchimica potrebbe essere un vetro borosilicico. Resta tuttavia una perplessità: come può trattarsi di vetro borosilicico se l'esame non ha constatato la presenza di molecole di ossigeno?".

La manna dal cielo

Nel flap italiano del '54, furono molte altre le occasioni in cui intere zone e città furono coperte da strati bianchi di questa particolarissima sostanza, già allora nota in ambito ufologico con i nomi *fil de la Vierge* (fili o capelli della Vergine) in Francia e *angel's hair* (capelli d'angelo) nei paesi anglosassoni. Se n'era avuta esperienza, per esempio, nelle località francesi di Oloron e Gaillac (cfr. Sez. I) dove, rispettivamente il 17 e il 27 ottobre 1952, il passaggio di un'astronave-madre e di altri oggetti volanti più piccoli era stato accompagnato da una cascata dei medesimi fili bianchi. Bambagia silicea cadde in Francia anche nel 1954 e precisamente a Saint-Pre-en-Retz (20 settembre), Méral (14 ottobre) e Vienne (18 ottobre).

Inoltre dopo gli avvistamenti fiorentini del 27 ottobre va ricordato che la sostanza instabile e biancastra venne ritrovata in molte località limitrofe del capoluogo, fra cui Pistoia, Siena, San Marcello Pistoiese, Lizzano, Peretola, San Mauro a Signa, Pontassieve e Ponte a Ema.

L'incontro di Ognissanti

Il mese di novembre si apre con un episodio divenuto famoso sia per le numerose inchieste svolte sul luogo dai giornalisti che per il clamore che ne derivò sui giornali. Ne è una testimonianza la tavola a colori di Walter Molino sulla copertina della "Domenica del Corriere". Ci si riferisce al caso Lotti (v.) (o caso Cennina) del primo novembre 1954.

Alle 6:30 circa di quel giorno la quarantenne **Rosa Lotti**, una donna semplice e madre di quattro figli, definita dai conoscenti equilibrata e priva di fantasticherie, si avvia per un sentiero che porta a Cennina (paese nei pressi di Bucine, in provincia di Arezzo), per assistere alla Messa per la festa di Ognissanti. E' vestita elegantemente, ma calza ciabatte, per non rovinare durante il tragitto le scarpe



Identikit di uno degli alieni incontrati dalla signora Lotti nel bosco di Cennina. Tratto da una tavola di M. Leccara.

buone e le calze che avrebbe indossato una volta arrivata a destinazione. Mentre attraversa il bosco, con in mano un mazzo di fiori da offrire alla Madonna, s'imbatte in un Incontro Ravvicinato del Terzo Tipo, assai simile, per le sue eccentriche peculiarità, a un contatto con quegli spiriti burloni della natura di cui parlano le leggende.

L'ipotesi sarebbe del resto avvalorata da certe teorie parafisiche, come quella elaborata da Jacques Vallée (v.), che hanno evidenziato una sorta di parallelismo ancora tutto da studiare tra le fenomenologie ufologiche e quelle legate al Piccolo Popolo (fate, gnomi, folletti, elfi). Spesso, infatti, le modalità con cui si manifestano i due tipi di eventi sono simili: ne sono un esempio i punti di contatto riscontrabili tra le *abduction* (v.) e i folclorici rapimenti delle fate.

Ma veniamo ai fatti che coinvolsero la Lotti. Sono ormai le 7:00 e la giornata si prospetta assolata, la donna sta procedendo tranquilla per la sua strada, quando nota un oggetto anomalo che spunta dai cespugli, scuro e fusiforme, ma allargato al centro. All'improvviso le si parano davanti due esseri molto piccoli (alti circa un metro), vestiti con una tuta dai bottoni lucenti come stelle e con le spalle coperte da una mantellina. Hanno occhi intelligenti, parlano un linguaggio sconosciuto dagli strani suoni tipo liu, loi, lai e ridono e gesticolano con fare cordiale, quasi per instaurare un dialogo. Poi però le prendono di mano il mazzo di fiori e una calza. La donna istintivamente protesta, ma gli omini le restituiscono solo una parte dei fiori ed infilano i restanti e la calza dentro il minuscolo apparecchio (in seguito accuratamente descritto dalla Lotti) da cui tirano fuori un oggetto a forma di rotolo che puntano verso di lei. A questo punto la donna, allarmata, si allontana in fretta. Non rivedrà più quegli esseri, anche se tempo dopo, in compagnia di altre persone, sarà protagonista di un breve avvistamento.

Chi aveva incontrato la Lotti? Non esiste una risposta al quesito. Quel che è certo, comunque, è che la sua storia venne suffragata dai racconti di altri testimoni.

Alcune persone, infatti, osservarono, sempre al mattino presto, una "strana cosa" in volo, mentre un operaio di San Leolino vide un oggetto luminoso calare nel bosco di Cennina e un muratore di Gavignano lo scorse invece mentre si sollevava verticalmente dal medesimo luogo.

Inoltre tra le 23:30 e le 24:00 di quello stesso giorno furono in molti a osservare un ulteriore oggetto volante luminoso non identificato, l'ultimo di quel fatidico Ognissanti.

Nuoro: cronaca di un atterraggio

Sono stati circa trenta gli atterraggi registrati nel flap italiano del '54, e alcuni di questi hanno lasciato tracce visibili sul suolo, tipo bruciature, come quelli che interessarono San Prospero, nei sobborghi di Siena (la notte fra il 14 e il 15 ottobre) e San Giuseppe Vesuviano (il 23 dello stesso mese). Il più famoso rimane però quello di Nuoro, del 4 novembre. Sono le 15:15 circa. L'autista di piazza Francesco Tanca sta dirigendosi verso Nuoro da monte Ortobene, dove ha accompagnato alcuni turisti, quando in una radura scorge un oggetto metallico dal colore grigio opaco con una calotta circolare. Preso dal panico Tanca raggiunge rapidamente Nuoro e confida la sua esperienza agli amici, con i quali torna poco dopo sul luogo, ma senza trovare tracce del disco.

Il racconto di Tanca venne avvalorato da quello di altri due nuoresi: Gianni Cambosu, che scorse nella stessa radura il medesimo oggetto intorno alle 15:30 e Giannino Guerracini che, dalla cima dell'Ortobene, lo vide prendere quota verticalmente. Le tre testimonianze sono indipendenti l'una dall'altra e quindi particolarmente probanti e significative.

UFO e diplomatici

Negli avvistamenti dell'ondata del '54 furono coinvolti anche diversi diplomatici, la cui autorevole testimonianza contribuì a far sì che i media non prendessero troppo sottogamba, né ridicolizzassero più di tanto, questa strana faccenda degli UFO. Una cosa era ormai evidente a tutti: qualunque cosa fossero, questi apparecchi, presumibilmente alieni, avevano preso di mira, per ragioni del tutto ignote, la penisola italiana, mostrando oltretutto una certa predilezione per la sua capitale, Roma.

Ed è proprio a Roma che si trova una dei diplomatici testimoni del flap, l'ambasciatrice degli USA in Italia Claire Boothe Luce, quando alle 15:22 del 28 ottobre la zona di Centocelle viene sorvolata da una sfera luminosa che lascia come traccia tangibile del suo passaggio la misteriosa bambagia.

Un altro diplomatico che nel '54 visse un'esperienza diretta con la fenomenologia ufologica fu il duca Tommaso Gallarati Scotti, ex ambasciatore d'Italia a Madrid e a Londra, il quale il 14 ottobre avvistò un oggetto volante non identificato a Prada, nei pressi di Bellagio.

Ma il diplomatico che del flap italiano del 1954 ha fornito la più precisa testimonianza e che proprio da quel

momento decise di dedicarsi con passione all'ufologia, non solo scrivendo libri, ma creando addirittura un centro di ricerca, il CISAER (Centro Italiano Studi Aviazione Elettromagnetica di Roma), è il console d'Italia **Alberto Perego** (v.), all'epoca dei fatti in riposo, il quale, specializzato in questioni militari, aveva svolto gran parte delle sue missioni presso basi navali e aeree di tutto il mondo. E nel suo libro, *L'aviazione di altri pianeti opera tra noi* (1963), Perego racconta la sua sconcertante esperienza.

La testimonianza di Perego

"Il 6 novembre 1954, sabato, verso le 11:00 ero nel quartiere Tuscolano, quando vidi nel cielo alcuni puntini biancastri. Intorno a me c'erano una ventina di operai dello Stabilimento Neri che, come me, vedevano perfettamente questi puntini. Deciso a non perdere un minuto della manifestazione, mi recai sulla terrazza dello stabilimento. Vi rimasi per due ore, avvinto da quello che non saprei descrivere se non come lo spettacolo più emozionante della mia vita. Molte altre persone erano con me, tutte molto interessate all'insolito spettacolo. Cominciai ad essere veramente stupito quando vidi una prima squadriglia di quattro apparecchi in formazione a losanga. (...) A distanza di 3/4 minuti vidi altre squadriglie di quattro apparecchi a losanga; di sette a delta; di 12 a largo angolo ottuso. (...) Dopo circa mezz'ora calcolai che almeno una cinquantina di apparecchi dovesse essere presente nel cielo di Roma: ma non potevo vederli che a gruppi e saltuariamente. Verso mezzogiorno una formazione perfetta a 'V' di venti apparecchi, la più numerosa vista fino a quel momento, apparve procedere da oriente. Quasi contemporaneamente ne vidi un'altra, identica, procedere in senso opposto. Fu questione di poche decine di secondi. Le due squadriglie si incontrarono, si congiunsero ai vertici delle

grandi 'V' e formarono una perfetta croce greca esattamente di quaranta apparecchi (dieci per ciascun braccio). La croce ruotò su se stessa di tre quarti di giro. Poi le due squadriglie si staccarono formando ciascuna una serpentina di 20 apparecchi. Dopo alcune curve nel cielo le due serpentine scomparvero alla vista, portandosi probabilmente a una quota superiore. Tutta la manovra era durata circa tre minuti, con una concomitante caduta dal cielo di lunghi filamenti lucenti e sottilissimi: sembravano fili di ragnatela. Riuscii a prenderne alcuni; erano una materia vetrosa simile al nylon".

Dunque anche su Roma, tra lo sbigottimento generale della popolazione, era scesa la stessa inspiegabile bambagia apparsa a Firenze: un'ulteriore conferma di quanto il curioso fenomeno fosse indistricabilmente connesso al passaggio di oggetti volanti non identificati.

Fra le altre nevicate del flap italiano del '54, meritano di essere ricordate, in novembre, quelle di Castoldo, nel mantovano (il 1°), di Gela (il quattro) e di Città della Pieve (il 29).

In particolare a Gela gli apparecchi avvistati furono circa 20 e la candida cortina che ne caratterizzò il passaggio si distese per una decina di chilometri intorno alla città.

"Tutto tranquillo"

Il 6 novembre, fino alle ore 13:00, Perego vide almeno un centinaio di apparecchi volare nel cielo di Roma. La sua meraviglia fu perciò enorme quando, il giorno dopo, scoprì che i giornali non parlavano affatto dello stupefacente avvenimento.

E il silenzio stampa proseguì ancora, tanto che il console pensò che le autorità competenti avessero motivo di non diramare la notizia e si recò dal direttore generale degli Affari Politici del Ministero degli Esteri alla Farnesina, scoprendo che questi ignorava completamente l'intero episodio.



Il console d'Italia **Alberto Perego**.

Il giorno dopo, il 7 novembre, dalla stessa postazione dello stabilimento Neri, il diplomatico osservò nuove evoluzioni di squadriglie di UFO, accompagnate ancora dalla discesa di capelli d'angelo. Anche questa volta, però, non trovò riscontri presso le autorità militari: il colonnello Musco di Ciampino, dal quale Perego si era subito recato per trovare risposta ai suoi interrogativi, gli comunicò che tutto era tranquillo e che non era stato notato nulla di speciale.

Eppure i testimoni erano stati molti e fra questi, si scoprirà in seguito, anche il futuro fondatore del CUN (v.) Giancarlo Barattini.

I giornali, che continuavano a non riportare notizie sugli avvistamenti di Roma (dove tra l'altro ce ne sarebbero stati molti altri fino al 15 novembre), pubblicarono però due avvenimenti di notevole rilievo ufologico: il caso di Nuoro, su cui ci siamo già soffermati, ed una dichiarazione ufficiale del britannico War Office (Ministero della Guerra), secondo la quale i radar dell'Aviazione militare inglese avevano avvistato per ben sei volte, nel giro di poche settimane, oggetti volanti non identificati. L'ultima apparizione era avvenuta il primo novembre in un aeroporto: una cinquantina di apparecchi, invisibili all'occhio umano, erano comparsi in formazione a "U" e scomparsi in formazione a "Z" (o "N"), come registrato puntualmente dai radar.

Tentativi di interpretazione simbolica

Che senso era possibile attribuire alle figure create dalle squadriglie aliene comparse a Roma e in Inghilterra? Perego annotò che forse non era un caso che gli UFO si fossero disposti a croce sopra il Vaticano: l'avvenimento fu da lui interpretato come un'esortazione alla fratellanza mondiale inviata da entità extraterrestri intelligenti. Inoltre, quando tale figura, nota come croce di sant'An-



drea, si sciolse in due serpentine, essa venne ad assumere una certa somiglianza con il sigillo della religione giurisdavidica, fondata dal profeta messianico David Lazzaretti (v.) nella seconda metà dell'Ottocento. Il simbolo è a sua volta identico a quello usato dai sedicenti alieni del pianeta extrasolare Umno (v.) - che per un certo periodo inviarono messaggi via posta a persone legate in qualche modo all'ambito ufologico - nonché simile al glifo astrologico di Urano, pianeta connesso al segno dell'Acquario e quindi all'imminente Età acquariana attesa da tutti i movimenti New Age.

Quanto al simbolismo della "U" e della "Z" tratteggiati dagli UFO in Inghilterra, c'è chi ha collegato queste due lettere alla bomba atomica ("U" come Uranio, elemento base dell'atomica) e al concetto di fine (la "Z" l'ultima lettera dell'alfabeto), esplicitando così un avvertimento del tipo: attenzione, umani, le bombe atomiche potrebbero rappresentare la vostra distruzione!

Altri hanno invece pensato che la "Z" fosse in realtà una "N", con riferimento alle United Nations ("U" e "N") quale principale potenza del pianeta.

Il flap si esaurisce

Nel dicembre del '54, oggetti volanti non identificati sorvolano Toscana (la regione che nel corso dell'intero

Il primo novembre del 1954

i radar della R.A.F. segnarono

questa sconcertante formazione di UFO

sui cieli inglesi, nella quale fu ravvisata

l'equazione "U=Z", interpretata in vari modi.

flap registrò più casi), Abruzzo, Lombardia, Campania, Trentino, Emilia-Romagna, Lazio, Piemonte, Molise e Umbria.

A Castelluccio di Norcia (Perugia), sui Monti Sibillini, il 23 furono trovate orme inspiegabilmente lisce sulla neve, proprio nel luogo dove la notte prima erano state viste calare strane luci.

In seguito gli episodi si diradarono fin quasi a esaurirsi, segnando così il definitivo stop a quella che sarà ricordata come l'ondata italiana del '54. Un'ondata di cui purtroppo possediamo notizie quasi esclusivamente ricavate da articoli di giornale e da testimonianze raccolte in anni successivi, dal momento che all'epoca non esistevano ancora associazioni ufologiche che operassero sul campo. Ed è proprio questa considerazione a rendere il flap di quell'anno ancora più importante per la storia dell'ufologia italiana.

La valanga di avvenimenti fu infatti tale da riuscire ad aprirsi un varco nei media e nella popolazione, modificandone la mentalità verso una maggiore apertura a questo tipo di problematiche e suscitando un interesse sempre crescente tra gli studiosi più attenti.